

Empoli

Concessionaria **Corsinovi & Peruzzi**

 Via Giuntini - Empoli - Tel. 0571/532401

UN SETTORE CHE NON CONOSCE CRISI

QUANTO SI È GIOCATO COMPLESSIVAMENTE NEL 2020

| COMUNE | Totale in euro |
|--------------------------|------------------------------|
| Empoli | 62 milioni e 610mila |
| Fucecchio | 27 milioni e 510mila |
| Vinci | 18 milioni e 200mila |
| Castelfiorentino | 17 milioni e 520mila |
| Certaldo | 12 milioni e 940mila |
| Montelupo | 12 milioni e 580mila |
| Cerreto | 11 milioni e 270mila |
| Montespertoli | 5 milioni e 690mila |
| Capraia e Limite | 3 milioni e 870mila |
| Gambassi | 3 milioni e 240mila |
| Montaione | 2 milioni e 910mila |
| Empolese Valdelsa | 178 milioni e 340mila |

Fonte: Elaborazione Simurg Ricerche su dati Aams

QUANTO SI È GIOCATO PRO CAPITE NEL 2020

| COMUNE | Totale in euro |
|--------------------------|----------------|
| Empoli | 1.525 |
| Vinci | 1.475 |
| Fucecchio | 1.433 |
| Cerreto | 1.241 |
| Castelfiorentino | 1.198 |
| Montelupo | 1.058 |
| Certaldo | 960 |
| Montaione | 959 |
| Gambassi | 784 |
| Capraia e Limite | 596 |
| Montespertoli | 509 |
| Empolese Valdelsa | 1.217 |

Fonte: Elaborazione Simurg Ricerche su dati Aams

In fumo nel gioco 178 milioni in un anno E il Covid sposta le scommesse sul web

Nel circondario si spendono in media più di mille euro a testa per tentare la fortuna. Il record a Empoli, Vinci e Fucecchio

Marco Pagli

EMPOLI. Anche nel 2020, l'anno dei lockdown che hanno tenuto le sale giochi chiuse per mesi, nell'Empolese Valdelsa sono stati spesi in azzardo oltre 178 milioni di euro. Oltre mille euro a residente, dal neonato al più anziano. Più di 1.200 euro a testa se si esclude la fascia sotto i 18 anni di età, che poi è quella a cui per legge è permesso giocare. Le cifre in assoluto sono in calo, proprio a causa delle chiusure effettuate nel corso dell'anno dal governo. Nel complesso la flessione nell'ammontare giocato si aggira attorno al 27 per cento. Tuttavia, proprio alla luce di quanto avvenuto lo scorso anno, i numeri rimangono impressionanti.

La fotografia emerge dai dati elaborati dalla società di ricerca toscana Simurg Ricerche, che si è avvalsa dei dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli forniti dal consulente della Commissione parlamentare antimafia Filippo Torrigiani. Dati che confermano molti aspetti oscuri del gioco d'azzardo, anche sul territorio.

Le situazioni più allarmanti arrivano dai primi tre comuni del circondario per importo speso pro capite (e in questo caso sono considerati solo

i maggiorenni): Empoli, Vinci e Fucecchio. Qui, ciascun residente ha profuso in gioco d'azzardo più della media regionale, che si attesta a 1.375 euro a persona. Anche se la media nazionale rimane ancora lontana, giunta a 1.603 euro pro capite lo scorso anno.

Il quadro mostra una importante diminuzione della raccolta per la rete fisica (cioè per quei giochi che si fanno direttamente in una sala scommesse, in una ricevitoria o in tabaccheria): sul territorio si assiste ad un sostanziale dimezzamento delle quote. Tuttavia, a crescere in maniera esponenziale è stato l'azzardo attraverso la rete telematica, cioè tutti i giochi online a premi. La raccolta su questi ultimi, infatti, ha superato quella sui primi: 88 milioni e 850mila euro contro 89 milioni e 490 mila euro.

Per quanto riguarda la rete fisica il grosso nel circondario è stato speso in slot machine (31,3 milioni di euro), videolottery (19 milioni), lotterie istantanee come il gratta e vinci (17,6 milioni), Lotto (10,3 milioni), scommesse sportive a quota fissa (5,1 milioni) e Superenalotto (2,8 milioni).

Sulla rete telematica, invece, la parte del leone la fanno i giochi di abilità, di cui bakgammon e poker sono i più

diffusi, con 64,9 milioni di euro raccolti. Quindi le scommesse sportive online, su cui sono stati spesi 19,2 milioni di euro, e le cosiddette betting exchange (letteralmente "borsa delle scommesse", una vera e propria piattaforma elettronica di scambio delle scommesse), con 2,7 milioni di euro.

«Il gioco sulla rete fisica spiega Massimiliano Faraoni, ricercatore della Simurg Ricerche di Livorno - rappresentava i due terzi del totale fino al 2019. Lo scorso anno parte di questa quota, a causa delle chiusure degli esercizi che forniscono l'offerta di gioco, è confluita sulla rete telematica. Ovviamente quando si parla di raccolta si intende l'intero ammontare dei soldi giocati, che non corrispondono alle somme perse. Una parte tra il 75 e l'80 per cento viene redistribuita in vincite e il resto se ne va in tasse, compensi per gli esercenti e remunerazione per i concessionari. Purtroppo l'accesso a questo tipo di dati, che hanno un peso notevole dal momento che i disturbi da gioco sono da alcuni anni inseriti tra le dipendenze in carico al sistema sanitario, non è semplice. E servirebbe da parte delle autorità competenti una maggiore trasparenza e divulgabilità».



MASSIMILIANO FARAONI
RICERCATORE SPECIALIZZATO
DELLA SIMURG DI LIVORNO

Il grosso della spesa (88,8 milioni di euro) finisce nei giochi online a premi e nei giochi di abilità (64,9 milioni di euro)

Nella "rete fisica" il grosso finisce nelle slot machine, videolottery, lotto, scommesse sportive e gratta e vinci

L'ESPERTO

Torrigiani: «Fenomeno molto preoccupante e poco controllabile»

EMPOLI. «Pur in un quadro di modesto calo della raccolta, la situazione relativa al gioco d'azzardo anche nell'Empolese Valdelsa rimane preoccupante». A fornire una prospettiva, tutt'altro che disinteressata e tutt'altro che disinformata, è Filippo Torrigiani. Ex assessore del comune di Empoli, attualmente continua il suo lavoro come consulente della Commissione parlamentare antimafia e del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza.

Una vita spesa nel contrasto alla criminalità, con una particolare attenzione proprio al gioco d'azzardo come vettore di problematiche sia sanitarie che sociali. È grazie a lui che l'istituto di ricerca Simurg ha potuto accedere al complesso dei dati sul gioco incorporati su base comunale. «Quello che evidenziano i numeri - prosegue Torrigiani - è una sostanziale diminuzione della

quota giocata lo scorso anno. Tuttavia, a fronte delle chiusure, la raccolta vale a livello nazionale quanto l'intero Terzo settore in Italia. Inoltre, stanno emergendo fenomeni molto pericolosi. Da una parte l'avanzata decisa della rete telematica rispetto a quella fisica, che implica una minore possibilità di controllo. A questo proposito è impressionante il numero di conti gioco aperti online: siamo a oltre 7 milioni, praticamente un ente bancario parallelo».

«Dall'altra parte - va avanti Torrigiani, che nel 2010 introdusse il primo regolamento comunale sull'apertura e la gestione delle sale giochi - sta emergendo una forte volontà politica nel rendere gli enti locali partecipi del gettito dei giochi e questo rischia di diventare un ostacolo nell'azione di regolamentazione dei comuni».

M.P.